

Chi è. Per cui, come ho detto, è necessario andare a vedere anche le idee che noi abbiamo di Dio.

Dove abbiamo la sintesi ecclesiale delle idee di Dio? C'è una sintesi che noi recitiamo in tutte le Messe festive ed è il **Credo**, che è la sintesi dottrinale stabilita fin dai primi quattro secoli da due Concili, e noi la ripetiamo. Ma attenzione: non deve essere una ripetizione, ma una professione di fede e allora vuol dire che qualche cosa ho interiorizzato di quelle parole sintetiche, ma molto precise, tolte dal Conc. Lateranense IV (§1215): "Crediamo fermamente e confessiamo apertamente che uno solo è il vero Dio, eterno e immenso, onnipotente, immutabile, incomprendibile e ineffabile, Padre, Figlio e Spirito Santo: tre Persone, una sola Essenza, Sostanza, cioè Natura assolutamente semplice". Chiaro? Sono definizioni teologiche, precise, fondamentali che ci danno il quadro di chi è Dio.

Ma, che cosa dice la Bibbia di Dio? Andiamo allora a vedere come Dio si autodefinisce nella Bibbia. Dio non dà nella Bibbia nessuna definizione di Sé. E' vero che dice a Mosè: "Io Sono colui che è", però si tratta di una definizione molto, molto enigmatica, anche se profondissima. Anche noi dopo possiamo sbizzarrirci a riflettere e troveremo questo senso profondissimo, bellissimo che Dio è: **Colui che è**.

La definizione di Dio è in tutta la Bibbia, perché tutta la Bibbia parla di Dio, tutta la Bibbia parla dell'amore di Dio.

Quindi, proprio perché la Bibbia ci dà la definizione di Dio, è la rivelazione di Dio, è la Parola di Dio e ci comunica quelle che sono state le opere di Dio, prendiamola in mano e bacciamo la **Parola di Dio**. Bacciamo questa rivelazione di Dio-Amore e sentiamo che queste sue parole Dio le realizza, perché è un Dio fedele. "Dio non promette senza realizzare", diceva anche Bob Dylan.

Leggendo il Nuovo Testamento troviamo delle vere definizioni di Dio, semplicissime. La definizione più semplice, quella più comune, quella che conosciamo tutti, la troviamo nella prima lettera di Giovanni: "**Dio è amore**" (1 Gv 4,8b).

Noi possiamo anche dire che Dio è l'Amore e lo scriviamo con la lettera maiuscola. Ma san Giovanni ha anche un'altra definizione di Dio: "Dio è luce" (1 Gv 1,5).

Allora vedete che la luce e l'amore sono le due cose, di cui più l'uomo ha bisogno.

per amare, senza queste due cose non si vive.

Dio è la fonte della luce e la fonte dell'amore, perché è Amore ed è Luce.

Dio è amore e l'amore per sua natura è dono, è donazione e Dio, poiché è Amore, si dona. Che cosa può dare Dio se non Se stesso? Che cosa altro ha da dare Dio se non Se stesso?

Dio ha voluto avere delle creature che fossero simili a Lui, ha creato gli angeli, gli arcangeli, tutto quello che è il mondo invisibile, come diciamo nel Credo: "... tutte le cose visibili e invisibili..."; ma beato l'uomo perché lo ha fatto a Sua immagine e somiglianza; ciò vuol dire che ha fatto l'uomo **capace** di ricevere amore e dare amore. Questa è la somiglianza che l'uomo ha con Dio: cioè anche l'uomo è **capace** di amare ed è **capace** di ricevere amore, perché è sullo stampo di Dio. Inoltre, Dio l'uomo lo ha fatto uomo e donna: "maschio e femmina li creò" (Gn 1,27c), cosicché l'uomo e la donna insieme costituiscono l'ideale della similitudine con Dio. L'uno e l'altro, tutti e due, sono imagine di Dio per la loro parte, ma la vera immagine globale di Dio, l'icona dell'amore di Dio in questo mondo è: uomo/donna insieme.

Voi avrete certamente approfondito queste cose, questa stupenda visione di Dio per l'uomo, che troviamo nei primi due capitoli della Genesi. Fatto a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è **capace di essere amato e di amare**, teniamolo presente.

Dio è amore e non può venire meno il suo amore, non può non amare. Ci sono alcune idee sbagliate che abbiamo di Dio, attribuendo a Lui malefatte, cose storte di questo mondo, cose impossibili perché Dio è amore, soltanto amore, nient'altro.

L'uomo è capace di amare, però può anche rifiutarsi all'amore; noi siamo creati dall'amore di Dio, riceviamo l'amore di Dio, però abbiamo la libertà di accettare o rifiutare l'amore di Dio, di amare o non amare. E' la terribile libertà di autodistruzione, che ci portiamo addosso ed è la radice del peccato che abbiamo con noi. Ma, per quanto riguarda Dio, Dio ci ha dato il cuore e ci ha dato un cuore per amare, per amare ciò che è bello, ciò che è grande, ciò che è perfetto. Dio è il sommo Bene, è la somma Bellezza e, quindi, è Colui che istintivamente dovremmo sentire di amare.

Amare Dio perché? Innanzitutto perché mi ha creato. E' snaturato colui che non ama il suo Creatore, è snaturato il figlio che non ama

suo padre e sua madre, così è snaturato l'uomo che non ama Dio suo Creatore. Dio ci ha creati con amore: se noi guardiamo tutta la genesi della creazione, noi vediamo che Dio crea l'uomo il sesto giorno [il settimo si riposò], alla fine come perfezione, affida tutto all'uomo, costituendolo come re della creazione.

Dio, quindi, mi ha creato; allora ecco che sono fatto per Dio. Per chi sono fatto? Qual'è il fine mio? Il fine dell'uomo qual'è? E' Dio. E allora c'è questa sete insaziabile nel cuore dell'uomo, che è quella di incontrare Dio.

Ricordo che in quel famoso concerto a Bologna, durante il Congresso Eucaristico nazionale, anche Celentano, Dalla, Morandi, Andrea Bocelli, ecc. hanno testimoniato che anche avendo percorso strade che li hanno portati lontano dalla fede e dalla religione, c'era sempre in loro una sete, una ricerca di Dio. In particolare Morandi ha detto di non avere mai conosciuto Dio, perché non gliene hanno mai parlato, però aveva in sé come un vuoto, una insoddisfazione. Aveva tutto, denaro, successo, però non aveva gioia, non aveva pace dentro. "Ho incominciato a cercare - diceva - anzi sto cercando ancora, però ormai sono sulla strada di Dio".

Come è bello l'uomo nella sua naturalezza, nella sua verità più profonda, quando è nudo nella sua verità, non si scherma, non si nasconde dietro le maschere, ma confessa la sua realtà, allora viene fuori quello che è, quello che ha dentro, il sigillo di Dio, ha il sigillo dell'amore di Dio.

Gesù è la rivelazione dell'amore di Dio Padre reso visibile, Gesù è il dono più grande che Dio poteva fare all'uomo.

Il dialogo di Gesù con Nicodemo è stupendo. Bisognerebbe cadere in ginocchio quando leggiamo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16a). Cosa significa "dare il Figlio unigenito"? Quale era il destino già segnato di Gesù, mentre l'amore è in mezzo al mondo così com'è? E' metterlo in croce, è destinare alla croce, al rifiuto... ma Dio ha tanto amato il mondo! Il mondo che non è tanto le cose create, ma è l'umanità, sono gli uomini, le donne di tutti i tempi messi insieme. Un amore così grande!

Dio crea l'uomo nell'amore, ma l'uomo tradisce l'amore, viene meno, pecca, tradisce la sua finalità; ma Dio lo va a recuperare e fa questo perché? Perché Dio gli ha dato un'anima immortale e non può lasciare

l'uomo perdersi e, quindi, comunque sia, dovunque sia, quello è sempre un figlio suo, una figlia sua. E allora ... ha dato il suo figlio unigenito per salvare l'uomo.

Ma, poi, il fine dell'opera di Gesù lo troviamo nelle epistole degli apostoli, soprattutto in quelle di Paolo. Ma anche di Pietro che dice: "La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene, per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina..." (2 Pt 1,3-4). Ma come è possibile questo? L'uomo/creatura "partecipe della natura di Dio", che è divina, è infinita, è inavvicinabile, è irraggiungibile? Eppure Dio ha trovato modo di renderci partecipi della Sua natura e questo è stato possibile attraverso la redenzione di Gesù, attraverso il Dono di Gesù e attraverso questo "amore riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Quanto a quello che noi siamo, già fin da ora noi siamo figli di Dio, ma non si vede, invece: "Quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui [e si vedrà], perché lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3,2b). E Papa San Leone Magno dice: "Riconosci, o cristiano, la tua dignità: sei fatto partecipa della divina natura, non tornare all'antica miseria!".

Dio-Creatore, Dio-Provvidente: questo vediamo in tutte le pagine dell'Antico Testamento; anche quando vediamo che il popolo di Israele si perde, la Provvidenza Misericordiosa di Dio lo va a cercare per salvarlo. Ma nel Nuovo Testamento la realtà diventa ancora più incredibile, perché Dio non solo si interessa di noi, ma si dona a noi, si è fatto simile a noi. Per cui l'immagine perduta di Dio viene ricostruita, viene ristabilita e, non solo, ma Dio nella misura in cui noi apriamo il cuore a Lui, viene ad abitare in noi. Noi verremo a Lui e metteremo la nostra dimora presso di Lui.

Quando meditiamo su questa verità, veramente bisognerebbe fermarsi, perché come si fa a fare certe affermazioni e poi andare avanti come se avessimo detto nulla? Bisogna invece che ci fermiamo, bisogna riflettere, lasciare che queste parole che dicono verità, dicono realtà, calino dentro nel nostro cuore e lo cambino, lo aprano a dare una risposta d'amore all'Amore di Dio.

Effettivamente i problemi della nostra vita sono tanti, viviamo risolvendo problemi, ma qual'è il problema del rapporto nostro con Dio? E' quello di **credere all'amore di Dio** e di aprirci al suo amore, perché sia reso possibile esserne pieni.

La miseria del mondo è perché non lascia spazio all'amore di Dio, non ci si crede fino in fondo. Anche noi, che ci diciamo credenti, ci crediamo fino ad un certo punto. Ma se ci credessimo per davvero, come le cose cambierebbero! E' bastata una Madre Teresa per cambiare una nazione così tremenda come è l'India; ma ai suoi funerali c'era tutto il mondo! Pensare che basterebbero cinque Madri Teresa, una per ogni Continente, e il mondo cambierebbe, cambierebbe la storia. I musulmani, gli indù, i sic, gli appartenenti a tutte le religioni, che hanno pregato per Madre Teresa al suo funerale, praticamente che cosa hanno detto? Hanno detto che Madre Teresa rappresentava l'ideale di vita, anche secondo la loro religione e che Madre Teresa apparteneva anche a loro. Chi era Madre Teresa se non una povera che amava? E che ha amato indiscriminatamente e senza misura, creando questi miracoli di Case che raccolgono i disperati, gli abbandonati, gli emarginati del mondo: l'amore non ha confini. Quando un cuore è pieno dell'amore di Dio non ha bisogno di prediche, non ha bisogno di raccomandazioni, non ha bisogno di nulla, le porte gli si spalancano davanti, altrimenti non arriva l'amore di Dio.

Chiudo la parentesi perché non voglio divagare. Ma quando mi fermo a vedere questi miracoli d'amore nel mondo, che sono i santi, non i Santi dei secoli passati, ma quelli che abbiamo davanti a noi, che vivono con noi, i nostri contemporanei, veramente allora non c'è spazio al pessimismo, allora il mondo non è così brutto, allora ci sono delle speranze nel mondo!

"Dio ci ha tanto amati da dare il suo Figlio unigenito". Riflettete su come Dio ce lo dona: Dio ce lo dona bambino, proprio in un grembo materno, perché percorra tutta la trafila che percorriamo tutti noi, santificando ogni attimo della nostra esistenza e tutte le realtà della nostra vita, proprio tutte. Ha condiviso le nostre realtà e le ha redente per tutti noi; per cui tutto è bello, tutto è trasformato, tutto è redento in Cristo Gesù. Egli ha assunto tutto di noi, ci ha assunti tutti, tutti, in questo Cuore immenso, squarciato, perché **tutti** nessuno escluso, potessimo guardare a Colui che abbiamo trafitto. Questo Cuore

è stato aperto perché ci entriamo dentro.

Credere nell'amore di Gesù significa poter dire, come sul Tabor: "Come è bello restare qui!" (cfr Mc 9,15). Vuol dire rimanere incantati, come i discepoli di allora, e seguire Gesù per giorni e giorni e sentire come quella sua Parola rispondeva a tutta la sete di tanti cuori, di tanta gente analfabeta, semplice e **povera** e, quindi, **fatta per Dio**.

Credere all'amore di Gesù vuol dire **stare ai suoi piedi** come Maria, e anche **servirlo** come Marta.

Dio è nel vento, Dio è nell'invisibile e nell'impalpabile, ma ti avvolge come un manto; Dio è con te.

Gesù finirà il discorso con Nicodemo con l'immagine del vento, dicendo che quel vento è lo Spirito Santo. Vivere nel vento di Dio vuol dire **vivere lo Spirito Santo** che ci è dato da Gesù e Gesù doveva morire. Lo Spirito Santo non era ancora dato, perché Gesù non era ancora risorto. Quando però Gesù risorge incomincia a donare lo Spirito Santo.

Alcuni esegeti dicono che Gesù ha donato lo Spirito già sulla Croce. Con l'ultimo respiro lo affida al Padre perché il Padre lo dia a noi ma, appena risorto passa attraverso la porta chiusa del Cenacolo e alita sui discepoli dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo". E poi: "Andate, portatelo a tutti".

C'è poi la splendida, stupenda pagina di Luca, negli Atti degli Apostoli (At 2,1): "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire..." c'è il dono dello Spirito alla Chiesa, Spirito Santo che trasforma i cuori e li rende divini, brucianti dell'amore di Dio.

Stasera, prima di venire qui, ho battezzato un bambino. Quanti di noi riusciamo a capire che cosa sta avvenendo nel Battesimo? Il piccolo Giovanni era l'unico giustificato a non capire Cosa gli veniva donato.

Che cos'è l'effusione dello Spirito se non un far rivivere dentro di noi quello che ci è stato già donato quando siamo stati battezzati, lo Spirito Santo?

Dio ci ha tanto amato da abbracciarci, da mandare Gesù a redimerci per fare un corpo solo con Lui, ma cambiando anche il nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che abita dentro di noi come in un tempio (Rm 8).

Lo Spirito Santo che è in noi ci manifesta la pienezza del nostro essere figli di Dio. Noi non sappiamo neppure pregare, lo Spirito Santo prega dentro di noi con gemiti inesprimibili, lo Spirito Santo è colui

che, dentro di noi, ci aiuta a far morire l'uomo vecchio e le opere della carne perché possa maturarsi "il frutto dello Spirito, che è: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, fedeltà, dominio di sé" (Gal 5,22).

Abbiamo detto che lo Spirito ci fa figli e ciò vuol dire essere partecipi di tutta la pace, di tutta la gioia, di tutti i doni di Dio, che ci sono stati dati con quel "Pace a voi! Shalom!", che Gesù ha detto agli apostoli, dopo risorto.

Cari fratelli e sorelle, nel testo del Seminario, sono state indicate molte citazioni della Bibbia, perché possano accompagnarvi nella settimana e, per conto vostro, riuscire a ruminare queste verità della fede sull'amore di Dio. Non cercate altro. Certo, parlando dell'amore di Dio, si deve per forza parlare di Gesù, parlare dello Spirito Santo che è amore donato, ma fermiamoci sull'amore che è un amore per me. Gesù mi ha amato ed ha dato la sua vita per me, per me. Volgiamo lo sguardo verso il Crocifisso, guardiamolo. Gesù mi ha tanto amato da dare la sua vita per me. Vorrei fissare lo sguardo sul Cuore aperto di Gesù, su quelle piaghe; questo Gesù appeso, donato, inchiodato, con le braccia spalancate tuttora portanti i segni della passione, dei chiodi e della lancia, perché vuole continuamente che noi tutti fissiamo lo sguardo in Colui che abbiamo trafitto. Ecco fin dove arriva l'amore: "Io ti ho amato così e tu? e tu?".

Non pensare alle frasi fatte, non serve a nulla. Prima hai baciato la Bibbia. Ora mettiti in ginocchio davanti a Gesù Crocifisso. Mettiamoci tutti in ginocchio spiritualmente davanti al Crocifisso, fissiamo lo sguardo su Gesù: è l'icona dell'amore di Dio donato, è questo amore di Dio personale di cui abbiamo sete, verso il quale tende tutta la nostra esistenza.

Ho letto dei libri che raccolgono le testimonianze di persone che sono andate in coma per un periodo più o meno lungo e che al risveglio è stato loro chiesto se avevano qualche ricordo su quei giorni di assenza dal mondo. Tutti hanno fatto dei racconti che mi hanno impressionato profondamente, perché penso che rispecchino esattamente la realtà della nostra esistenza. Qualcuno ha detto di essersi trovato dentro un tunnel buio, lunghissimo e in un punto, all'estremo opposto, c'era una grande luce che si avvicinava e non era luce elettrica, né la luce del sole. Tutti hanno visto una luce viva, sfolgorante, una luce calda,

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

come se fosse una Persona/Luce che li avvolgeva come in un abbraccio di infinita misericordia. E hanno sentito un'attrazione irresistibile ad andarle incontro. Tornare indietro per riprendere a vivere, ha lasciato in tutti rimpianto, nostalgia e il desiderio incancellabile di ritrovare presto quell'abisso di Amore, come diceva S. Margherita Maria Alacoque.

Pochi giorni fa è stata la festa di S. Teresina del Bambin Gesù. Questa Santa ha scoperto che l'amore è tutto leggendo il cap. 13 della prima lettera ai Corinzi. Allora, se l'amore è tutto, anch'io se amo posso essere come i martiri, come i profeti, come gli angeli del cielo, posso essere un santo della carità e allora voglio essere anch'io amore, perché ho capito che senza amore non si muoverebbe nulla nella Chiesa. E' stato ripetuto anche a Bologna, che è l'amore che muove la Chiesa, che fa muovere i missionari, muove i martiri, muove i religiosi e le religiose a donare la loro vita a Cristo. E' l'amore che fa nascere le vocazioni all'amore consacrato, certo; ma anche la vita matrimoniale è vocazione all'amore.

L'amore è la spiegazione del senso dell'esistenza, della vita ed ha un senso nella misura in cui io mi sono donato. Chiunque ama ha Dio nel cuore anche se è un musulmano, induista, miscredente: nella misura in cui ama ha lo Spirito Santo dentro.

"Sia benedetto il Signore, Padre, Figlio e Spirito Santo! Dio amore, sii benedetto! Benedetto per la tua Parola, che ci rivela l'Amore. Benedetto per Gesù che ci hai donato, morto, risorto, glorificato, che siede alla Tua destra per noi.

"Grazie, Padre! grazie Gesù! Grazie, Spirito Santo! Mi sia dato di vivere di questo Amore, mi sia dato di non dimenticarmi mai, né di giorno, né di notte di questo Amore, mi sia dato di essere testimone di questo Amore. AMEN ".

